

a mantenere 25 a 30 stipendiari, e maggiori vantaggi darebbe se cessassero le invasioni dei turchi.

(*) Ricevuta o trascritta nel libro.

V. HOPF, *Geschichtlicher Ueberblick ueber die Schicksale von Karystos* nel vol. XI dei *Sitzungsberichte* dell'imp. Accad. delle sc. di Vienna, pag. 590; tradotto da G. B. di Sardagna nella *Dissertaz. documentata sulla storia di Karystos*, Ven., 1856.

294. — 1349, ind. III, Settembre 25. — c. 153 (158). — Parte del consiglio minore che, dietro querela e processo dei signori di notte, pone in istato d'accusa Stefano Manolesso che aveva ucciso un bambino correndo a cavallo in piazza San Marco (v. n. 298). Sono nominati i consiglieri: Paolo Donato, Giovanni Loredano, Nicolò Veniero, Stefano Marioni, Giovanni Steno e Giovanni Querini e i signori di notte: Moretto Gradenigo, Benedetto Emo, Michele Cappello, Giovanni Bondumiero, Maffeo Memmo e Giovanni Pollini.

295. — (1349), Ottobre 5. — c. 156 (161). — Bolla piccola di papa Clemente VI al doge. Ambasciatori di Zalabi signore di Altoluogo gli chiesero la ratificazione d'un trattato stipulato da costui con Francesco arcivescovo di Candia e con Diodato di Gozon gran maestro di Rodi. Come n'aveva il diritto, fece al trattato stesso delle modificazioni, ma non volle approvarlo senza il consenso di Venezia e del re di Cipro suoi alleati; conchiuse quindi coi detti inviati un armistizio d'un anno, ed invita il doge ed il re mentovato a spedirgli procuratori per negoziare la ratifica di quella tregua. Mandò intanto a Zalabi (v. n. 297) onde desista da ogni offesa contro i cristiani. Chiede ordini ai veneziani perchè non siano molestati nel frattempo i turchi, e che Venezia consulti se sia da accettare la tregua o da continuare la guerra. In questo caso sarà da pensare ai mezzi per farla (v. n. 182).

Data in Avignone, anno 8 del pontificato (*III non. Oct.*).

296. — 1349, Ottobre 9. — c. 156 (161). — Alberto conte di Werderberg al doge. Si scusa di non aver risposto ad un messo ducale che usò aspri modi nel reclamare la restituzione di merci da esso conte sequestrate a negozianti veneziani. Si accordò invece con Maffeo Trevisano più trattabile dell'altro. Si protesta pronto a servire Venezia e a ben trattare i cittadini di essa. Il Trevisano chiederà ducali a favore dello scrivente.

Data a Rivegge (?).

297. — (1349), Ottobre 10. — c. 157 (161) t.^o — Il cardinale vescovo d'Ostia e Velletri (Pietro de Colombier) al doge. Partecipa la missione a Venezia del nunzio pontificio Bartolameo de' Tomari da Bologna canonico di Candia, destinato altresì al re di Cipro e al gran maestro di Rodi. Esso nunzio è latore della bolla n. 295 e del trattato n. 239, ed è incaricato delle relative negoziazioni. Voglia il doge prestargli fede e assistenza, e solleciti la missione degli inviati veneti alla S. Sede.

Data a Villeneuve les Avignons.